

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2005)
Heft: 44

Artikel: Albero da rosari : cresce solo in regione temperate calde
Autor: Franscella, Carlo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065693>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Le Terre di Pedemonte mi riservano curiosità in continuazione.

Negli anni trenta mi reco in esse con la Centovallina, negli anni quaranta visito la zona in bicicletta; ogni loro angolo è per me una conquista, specialmente quando con Ugo Zacheo, il docente di disegno, riproduco in bianco e nero le chiese dei villaggi, le case e altri angoli tipici.

Negli anni cinquanta guido l'automobile e visito il mulino Simona e negli anni sessanta, mi reco in quel magnifico bosco di golena completamente spazzato via dalla piena del 1978 dove nelle giornate estive si trovava ristoro tranquillità e freschezza.

Negli anni settanta vado alla scoperta del Castello di Tegna sul cui dosso c'è vegetazione xerofila e il *Gistus salvifolius* L.. Mi ci reco più volte per lezioni di biologia, in particolare di botanica, con studenti della Scuola magistrale cantonale.

Negli anni ottanta vengo a conoscenza del periodico TRETERRE dove trovo notizie storiche, artistiche, geografiche di cose e persone che vi hanno abitato e vi abitano. Il Teatro Dimitri non passa inosservato.

Negli anni novanta conoscenti e amici mi chiedono di scrivere articoli per la pubblicazione. Percorro la regione più accuratamente con persone del luogo, cordiali, entusiaste del loro paese. Da quel momento scopro a Tegna, Verscio e Cavigliano piante e percorsi interessanti che vale la pena di mettere in evidenza e invitare il lettore a rendersene conto. Rilevo non solo biotopi ricchi di biodiversità, ma anche piante, originarie di paesi lontani, da anni coltivate come la Mimosa (*Acacia dealbata* Link) proveniente dal Sud-Est dell'Australia e la Tasmania, il Ginkgo (*Ginkgo*



L'albero da rosari sul piazzale della Chiesa di Verscio.

biloba L.) del Sud-Ovest della Cina, l'Agave (*Agave americana* L.) originaria del Messico, introdotta in Europa nel XVI secolo, ora naturalizzata nel Mediterraneo, e molte altre.

Sulla piazza della chiesa di Verscio non avevo mai notato l'**Albero da rosari** (*Melia azedarach* L.) fin tanto che un tardo pomeriggio invernale volgendo lo sguardo verso le montagne al di là della Melezza, in direzione di Arcegno, vedo controluce all'estremità dei rami nudi una serie innumerabile di puntini neri. Sono i frutti persistenti di quella pianta alta circa sei metri, da

farla sembrare addobbata di palline scure evidenti per lo sfondo bianco del cielo.

Mi fermo, ne raccolgo alcuni e non ho più alcun dubbio. Sono come quelli dell'unico esemplare del Parco botanico delle Isole di Brissago o quelli dei due alberi che ci sono a Muralto, l'uno sul lungolago, l'altro nel giardino privato di un'abitazione nei pressi del cimitero.

Conosciuto fin dall'antichità è detto anche Albero dei paternostri o Albero della pazienza. Originario dell'Asia sud-occidentale è diffuso fino alle pendici meridionali dell'Himalaia e all'Ovest della Cina. Proprio delle regioni temperate calde, viene coltivato nelle regioni mediterranee per ornamento; lo si trova anche negli stati meridionali del Nordamerica e in Nordafrica dove a volte è naturalizzato.

Albero da rosari: cresce solo in regioni temperate calde



Sopra:
Ramo con foglie e fiori;
i frutti sono dell'anno
precedente.

A sinistra:
I fiori sono piccoli e
profumati.

A destra:
Albero da rosari
(*Melia azedarach* L.).



I fiori disposti in infiorescenze ampie (pannoccie ascellari) all'estremità dei rami sono sbocciati in maggio-giugno; sono piccoli e profumati, con cinque petali di color azzurro-violetto e dieci stami che avvolgono lo stimma.

Le foglie caduche composte, alterne, in parte bipennate lunghe fino a cinquanta centimetri o più, fanno parecchia ombra e perciò è anche albero coltivato per viali, in ambienti confacenti all'essenza. I rami giovani sono pubescenti.

I piccoli frutti sferici, giallo chiaro a maturazione in autunno, hanno poca polpa maleodorante e sono velenosi per l'uomo. Sono dru-

pacei, ossia contengono i semi racchiusi in un nocciole lungo circa dieci millimetri e largo sei, duro, cinque volte scanalato naturalmente forato al centro. Per questa caratteristica sono ricercati. Gli alberi di *Melia azedarach* coltivati presso i templi buddisti hanno fornito i nocciole che si prestano per essere infilati così da confezionare corone e abachi. Pare che i monaci benedettini e francescani abbiano introdotto l'Albero da rosari nei loro orti ottenendone appunto i frutti, per corone del rosario.

Come quest'albero a rapida crescita, alto al massimo fino a quindici metri, dal tronco di legno duro e corteccia che si fessura con il tempo e si stacca sia giunto sul piazzale della

chiesa di Verscio, ce lo rivela Manfred Walder il quale durante una seduta di municipio consigliò ai colleghi di piantare un Albero da rosari assai indicato data la presenza della chiesa.

Carlo Franscella

Fotografie di Carlo Zerbola



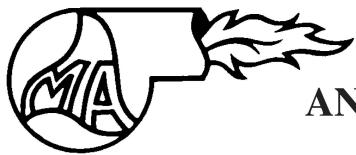
Sopra:
Così si presenta il ramo
con i frutti nel periodo
invernale.
(foto Pepo Poncini)

A destra:
Corona del rosario
eseguita con i nocciole
del frutto.

Sotto:
I frutti sono drupe
sferiche.



Parte legnosa del frutto,
liberato dalle polpa.



**ANTONIO
MARCONI**

*BRUCIATORIA OLIO
RISCALDAMENTI CENTRALI*

6654 Cavigliano
Muralto

Tel. 091 796 12 70
Natel C 077 85 18 34

raigo
SA

TV - VIDEO HI FI

VENDITA - ASSISTENZA TECNICA

Via Varennna 75
6604 LOCARNO
TEL. 091 751 88 08

da ottobre a marzo
SPECIALITÀ VALLESANE

RACLETTE
E
FONDUE

al formaggio - al pomodoro
CHINOISE - BACCO

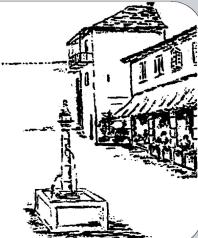
**BAR PIZZERIA
RISTORANTE PIAZZA
VERSIO**

Propr.: Incir Cebbar
Tel. 091 796 12 46 - Fax 091 796 15 30

Tutti i giorni si potranno gustare le nostre paste fatte in casa, carne o pesce alla griglia o dalla padella, buffet freddo e una vasta scelta di nuove pizze

APERTO TUTTI I GIORNI

100%



**POLLINI FIGLI FU ROBERTO SA
6674 RIVEO**

Estrazione e lavorazione
del granito
della Valle Maggia
e dell'Onsernone



**FARMACIA CENTRALE
CAVIGLIANO**

Cristina Dal Bò Walzer

Lunedì - Martedì	8.00 - 12.00	14.00 - 18.00
Mercoledì	8.00 - 12.00	pomeriggio chiuso
Giovedì - Venerdì	8.00 - 12.00	14.00 - 18.00
Sabato	8.00 - 12.00	pomeriggio chiuso

Telefono 091 780 72 72

Fax 091 780 72 74

E-mail: farm.centrale@ovan.ch